

Finiscono in manette i rappresentanti di due ditte riferibili alla famiglia Cara già oggetto nel 2014 di segnalazione alla Procura

# Stoccavano rifiuti in un'area sequestrata: 4 arresti

I Carabinieri hanno scoperto che attraverso una nuova ditta, senza autorizzazioni, le attività erano proseguite

Gestione e trattamento di rifiuti speciali e non senza autorizzazioni, i Carabinieri hanno dato esecuzione, su disposizione della Procura della Repubblica della Direzione distrettuale antimafia, ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip nei confronti di quattro componenti della famiglia Cara. Sono stati sottoposti a regime detentivo: Stefano classe '45, Giuseppe Terzo cl.'67, Domenico cl.'84 ed Emiliano Antonio cl.'85 Cara, ai quali sono contestati i reati di associazione per delinquere, violazione dei sigilli e traffico illecito di rifiuti in base alle norme del decreto legislativo numero 152 del 2006.

L'ordinanza eseguita ieri nasce da un controllo effettuato presso la ditta individuale "Cara Stefano" e l'impresa "Cara Ecologia Srl" il 29 gennaio 2014, da parte del personale appartenente al Nucleo Investigativo dell'allora Corpo Forestale dello Stato, il quale accertava come le ditte, aventi sede a San Gregorio, nelle adiacenze dell'aeroporto e, pertanto, in zona sottoposta a particolare tutela ambientale ed a vincolo paesaggistico ed aeroportuale, assolutamente inadatta allo svolgimento di tale attività imprenditoriale, «stocassero un'ingente quantità di rifiuti speciali pericolosi e non, di diversa tipologia e natura, il tutto in assenza di un

qualsivoglia titolo autorizzativo».

Da allora sono iniziate tutta una serie di verifiche ambientali. A seguito degli approfondimenti investigativi, consistiti prevalentemente in attività tecnica di intercettazione e videoripresa, già nel mese di luglio 2014 veniva disposto il sequestro preventivo d'urgenza delle due ditte nonché dell'area su cui queste operavano il traffico illecito di rifiuti. «Un provvedimento come si legge nella nota della Procura della Repubblica reggina -che si era reso necessario per evitare il protrarsi dell'attività di stoccaggio dei rifiuti. Ma la misura cautelare reale adottata - tuttora in vigore - non sortiva gli effetti sperati, dal momento che i membri della famiglia Cara continuavano ad esercitare l'attività illecita, non solo



**La zona a S. Gregorio era sequestrata ma continuava a essere utilizzata per "trattare" i rifiuti**

in totale spregio della normativa ambientale, ma anche incuranti del provvedimento dell'autorità giudiziaria, come disvelato dall'incessante attività tecnica-info-investigativa condotta dal nucleo investigativo».

E infatti, la lunga e complessa attività di indagine ha portato gli inquirenti a constatare come i rappresentanti delle ditte «reiterassero le condotte criminose già contestate ed integranti il reato di cui all'articolo 260 del decreto legislativo 152/06 (testo unico delle norme in materia di ambiente) macchiandosi, altresì, di ulteriori reati quali ripetute violazioni di sigilli e sottrazione di cose sottoposte a sequestro. Ancora, si avvalevano della neo-costituita ditta "Kareco" di Valentina Cara (anch'essa indagata quale partecipe dell'associazione criminale) per dare una parvenza di liceità al loro operato, salvo poi utilizzare i mezzi intestati alla stessa ditta per proseguire nell'attività di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti speciali nel sito in sequestro, indifferenti al vincolo reale disposto dall'autorità giudiziaria in precedenza». Alla luce delle nuove violazioni è stato disposto il sequestro della nuova ditta "Kareco" nonché dei relativi conti correnti bancari e postali e di 3 automezzi intestati alla stessa, nonché di ulteriori 11 automezzi». ◀(a.n.)